

*(I lavori iniziano alle ore 14.38 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

\*\*\*\*\*

OMISSIS

**Interrogazione a risposta immediata n. 558 presentata dal Consigliere Graglia, inerente a "Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto per gli anni 2015-2019"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 558, presentata dal Consigliere Graglia, che la illustra.

**GRAGLIA Franco**

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione deriva dal fatto che metà del 2015 la Giunta regionale ha approvato il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto per gli anni 2015-2019.

Tale Piano prevede, appunto, l'eliminazione graduale dei manufatti contenenti amianto entro il 2015, dando la priorità alla bonifica di edifici pubblici, di scuole e dei luoghi in cui il materiale appare più abbondante. Tuttavia, il Piano non prende in considerazione edifici privati localizzati in piccoli Comuni, escludendo così la bonifica anche di casolari, stalle, portici, cascine, fattorie con presenza di amianto.

Considerato che, come previsto dalla legge regionale n. 30/2008 a cui il Piano regionale amianto fa riferimento, si evidenzia il censimento e la mappatura georeferenziata degli impianti industriali attivi o dimessi, degli edifici pubblici e privati, delle aree estrattive e delle aree caratterizzate dalla presenza di amianto nell'ambiente naturale laddove vi sia un potenziale rischio per la salute umana.

Tenuto conto che la Regione ha stanziato un fabbisogno complessivo di 25 milioni di euro per i prossimi cinque anni per rimuovere i manufatti contenenti questo materiale, soprattutto nelle scuole e negli edifici pubblici, e ritenendo necessario garantire la mappatura, il censimento e lo smaltimento dei siti e dei manufatti contenenti amianto anche dei numerosi edifici privati per salvaguardare l'ambiente, la sicurezza e la salute degli abitanti dei piccoli Comuni, interrogo l'Assessore per sapere quali misure si intendano adottare affinché anche gli edifici privati, casolari, stalle, portici dei piccoli Comuni vengano inclusi nel Piano regionale sull'amianto 2015-2019, salvaguardando così la tutela della salute dei cittadini nei luoghi di vita e di lavoro, sia pubblici che privati. Grazie.

**PRESIDENTE**

Risponde l'Assessore Valmaggia.

**VALMAGGIA Alberto**, *Assessore all'ambiente*

Grazie, Presidente.

Quanto richiesto dal Consigliere Graglia ha sicuramente una risposta più articolata e completa in sede di discussione del Piano regionale amianto che è stato presentato dalla Giunta e che adesso è all'attenzione della Commissione consiliare competente per arrivare all'approvazione finale da parte del Consiglio.

Premesso che non sussistono ad oggi obblighi di legge che impongano la rimozione dei manufatti in cemento amianto, tranne il caso il cui l'autorità sanitaria ne stabilisca specificatamente la pericolosità a causa delle condizioni di conservazione e della possibile esposizione della popolazione; in questo caso, l'obbligo è posto in capo al proprietario, impedendo di fatto la contribuzione da parte del pubblico.

Il Piano non si limita agli edifici di proprietà pubblica, ma delinea le strategie per il risanamento del territorio, affrontando la presenza di amianto nella sua totalità. Si parte, dunque, dalla mappatura della presenza di amianto di origine antropica, per il quale si prevede la prosecuzione e il completamento della stessa mappatura sia degli edifici pubblici che privati, individuando anche i soggetti che la realizzano (nello specifico, l'incarico è stato affidato ad ARPA). Una seconda sezione del Piano riguarda lo "*Smaltimento dei rifiuti contenenti amianto*" e la "*Bonifica dei siti*", e analizza le problematiche di carattere economico e burocratico relative per le operazioni di bonifica e delinea le strategie finalizzate ad incentivare le operazioni di rimozione da parte del pubblico e del privato.

Più in particolare, i dati riepilogati nel Piano consentono di stimare, per le coperture in cemento amianto, quantitativi nell'ordine di grandezza delle decine di milioni di metri quadrati (un'indicazione data dal Piano si attesta sui 50 milioni di metri quadri). Ciò si traduce in un costo di bonifica che è molto elevato.

Nel Piano si parla anche di casistiche particolari, quali, ad esempio, il sito di Interesse Nazionale di Casale Monferrato, per il quale, proprio in questi giorni, abbiamo avuto un trasferimento di 25 milioni di euro dal Ministero per la sua bonifica. Nel caso di assegnazione di finanziamenti a privati, per garantire la copertura anche solo di una piccola percentuale dei materiali rimossi, occorrerebbero centinaia di milioni di euro.

Ciò che si vuole fare, in ogni caso, è riorganizzare e accompagnare questo percorso di bonifica partendo dal monitoraggio dell'esistente, affiancando attraverso iter codificati (proprio per questo nel bilancio ultimo sono state stanziati delle risorse, per far sì che i Comuni attivino questi percorsi a favore dei privati) e procedere in tempi non biblici alla liberazione del nostro Piemonte dall'amianto.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 15.34 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta ha inizio alle ore 15.36)*